

Castellammare. Il futuro dell'azienda: l'obiettivo è ridurre il deficit che sfiora i tre miliardi

Sono in programma una serie di appuntamenti decisivi per il futuro dello stabilimento: con la nascita delle Asl, che hanno sostituito le vecchie Unità sanitarie, il bacino d'utenza della casa di salute è salito a 700mila unità. A febbraio i dirigenti della struttura parteciperanno con un loro stand ad un meeting in Belgio



La rinascita del polo produttivo rappresenta poi un'occasione da non perdere: parte dei finanziamenti che sono destinati alla ripresa dell'occupazione nell'area di crisi stabiese-torrese serviranno per ristrutturare l'antico complesso di cura, che da anni attende di essere valorizzato

Terme: il rilancio comincia dalle acque

Glampaolo Longo

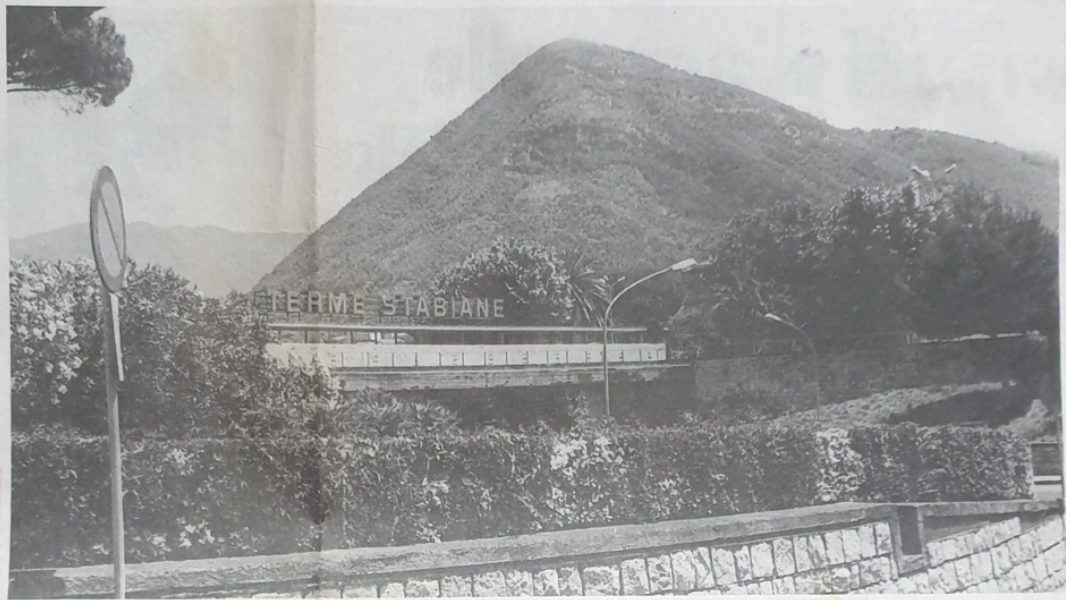
CASTELLAMMARE. Questo '95 ha in serbo grandi novità per quanto riguarda il futuro delle Terme di Castellammare. Dopo un lungo periodo di crisi, forse la svolta è davvero più vicina. In questo primo mese dell'anno sono cambiate molte cose attorno all'azienda di cura. La Sint-società immobiliare nuove terme - che detiene il 51 per cento delle azioni, ora passa sotto la gestione dell'Iri. È un provvedimento, questo, che riguarda tutte le case di salute italiane, fino a pochi giorni fa sotto il controllo del ministero del Tesoro: da Agnani a Montecatini, da Chianciano a Salsomaggiore. Fin qui siamo ad un passaggio "tecnico" che però potrebbe aprire nuove strade, come quella della privatizzazione. Ma a Castellammare c'è da registrare anche un'altra novità. Con la nascita delle Asl, che hanno sostituito le vecchie Unità sanitarie locali, il bacino d'utenza delle Terme è radicalmente cambiato. Diamo un'occhiata alle cifre per capire come cambia il futuro dello stabilimento: dai 150mila abitanti che facevano parte dell'utenza della casa di salute, ora si passa ad oltre 700mila cittadini, dal momento che l'Asl 5 va da San Giorgio a Cremano sino a Capri. Ma in che modo le Nuove Terme potranno imboccare la strada della ripresa? Come uscire, insomma, dai conti in rosso, dal deficit, dai cronici problemi provocati da una mancata valorizzazione del complesso di cura?

Esaurito l'aspetto economico, vediamo quali appuntamenti sono in programma per l'azienda di salute di Castellammare: a febbraio le Nuove Terme parteciperanno con un loro stand ad un meeting sulle acque, che si terrà in Belgio. Datempo il complesso stabiese ha stabilito un filo diretto con le nazioni europee e con gli Stati Uniti. Lo scopo? Quello di incrementare il bacino di utenza, contando soprattutto sui tanti cittadini italiani che da anni si sono trasferiti in altri Paesi. Nello scorso autunno le Terme di Castellammare hanno preso parte ad una «convention» americana, stabilendo contatti con decine di operatori economici degli States che hanno mostrato notevole interesse al pacchetto di proposte targate Castellammare.

Il nodo-occupazione

Ma il vero trampolino di lancio di «casa nostra» è rappresentato dal varo del piano di ripresa occupazionale nell'area stabiese-torrese. È su questo fronte che si gioca probabilmente la partita più importante: con l'accordo firmato nel mese di dicembre, presso la Presidenza del Consiglio, il programma di rilancio del pianeta-lavoro è diventato più concreto. E le Terme sono destinate ad assumere un ruolo di punta nel processo di risanamento che interessa l'intero hinterland. Nel progetto di sviluppo, per esempio, è prevista la ristrutturazione delle Antiche Terme, da anni in attesa di essere valorizzate. Dovrebbero essere destinati circa 70 miliardi a Castellammare per favorire la rinascita dell'occupazione e parte di questi finanziamenti saranno destinati proprio all'antico complesso di cura.

Senza dimenticare che uno dei progetti a cantiere è quello di dare vita ad una mostra permanente sui prodotti artigianali del Vesuviano. Insomma mai come in questo momento esistono tutte le occasioni per rimettere in moto l'economia dell'hinterland. Che cosa accadrà in questi mesi? Si riusciranno a rispettare gli impegni assunti, a cominciare dal piano di reinquinazione dell'area di crisi? Staremo a vedere...



La foto in alto, tra gli edifici del complesso stabiese, si staglia il Vesuvio. In alto e sopra due immagini delle Terme di Castellammare: dopo anni di crisi, si punta a varare un piano di rilancio del complesso (Foto di Mario Siano)

NEL VESUVIANO

Quel «tesoro» dimenticato

TORRE ANNUNZIATA. Si chiamano «Terme nunzianti» ed erano conosciute fin dal '79 d.C. Se ne trova testimonianza in antichi scritti e gli stessi ritrovamenti archeologici lo dimostrano. Sono sorgenti di acque minerali e di fanghi naturali ad elevato potere terapeutico, secondo gli esperti.

Ma questo tesoro è dimenticato. I dati parlano chiaro: da qualche anno a questa parte il numero di frequentatori del centro di salute si è

notevolmente ridotto. Rispetto a dieci anni fa si registra una preoccupante flessione. Un calo che, in termini economici, si è tradotto nell'ennesima «mazzata» per gli imprenditori del settore e per l'indotto. «Alle Terme lavoravano dieci anni fa lavoravano una ventina di persone», dice Giancarlo Cosma, titolare della società che gestisce le terme di Torre Annunziata. Oggi siamo circa una decina e se le cose continuano ad andare così saremo costretti a chiudere.

Un vero peccato, visto che a Torre Annunziata la struttura termale è una delle più grandi della zona, con 1500 metri quadri di estensione, suddivisi in due piani, venti stanze attrezzate per bagni e fanghi, un reparto specializzato per la terapia fisica e riabilitativa e uno per aerosolterapia. Il tutto seguito da personale specializzato e selezionato, come assicura la direzione. La crisi del settore è legata in particolare, secondo gli addetti ai lavori, ad un «picco» dei ticket relativi a questo tipo di cure.

«La terapia termale - aggiunge Cosma - è diventata d'élite. Chi può permettersi un periodo di cura, preferisce recarsi presso quelle città termali dove esistono servizi e ambienti confortevoli, con strutture alberghiere. Un presupposto fondamentale dunque per la rinascita delle terme sarebbe legato ad investimenti nella zona. Un'utopia, un sogno che Giancarlo Cosma ancora coltiva. «D'altra parte - incalza il direttore delle Terme - anche la clientela locale preferisce spostarsi su Castellammare per i maggiori servizi offerti. Tuttavia abbiamo elaborato un progetto da sottoporre al nuovo manager della Asl e che prevede nuove convenzioni per la fisioterapia e la diagnostica, con la realizzazione di un day-hospital con poliambulatorio».

Per anni sono stati eseguiti lavori edili, sono state realizzate finestre e ampliamenti di vani, «rivoluzionando» completamente quello che era l'aspetto originario del rione. Ora è il momento di ridare «vita» a questa fetta di territorio che da anni, ad esempio, aspetta di avere a disposizione maggiori servizi, finora sempre negati. Si tratta quindi di ridisegnare un territorio, di ridare armonia ad una zona che ha subito un vero e proprio saccheggio per ordine della camorra.

Per anni sono stati eseguiti lavori edili, sono state realizzate finestre e ampliamenti di vani, «rivoluzionando» completamente quello che era l'aspetto originario del rione. Ora è il momento di ridare «vita» a questa fetta di territorio che da anni, ad esempio, aspetta di avere a disposizione maggiori servizi, finora sempre negati. Si tratta quindi di ridisegnare un territorio, di ridare armonia ad una zona che ha subito un vero e proprio saccheggio per ordine della camorra.

L'indagine della polizia contro l'avanzata del cemento-pirata nel quartiere assediato dalla camorra: sotto controllo decine di palazzi

Benvenuti a Scanzano, il rione degli abusi

Mai più «casbah»

Serve un piano per il recupero

Decine di blitz nel cuore della notte per scoprire i segreti della camorra. La storia di questo quartiere, negli ultimi anni, è stata segnata dal «dominio» della cosca D'Alessandro. Ora l'indagine sull'abusivismo edilizio nel rione rappresenta l'ultima tappa per ripristinare la legalità. Ma è anche vero che oltre all'azione delle forze dell'ordine, tocca alla città, riscoprire questa fetta del territorio. Occorre, insomma, dare vita ad una serie di iniziative nel tentativo di cominciare a valorizzare il quartiere di Scanzano che da troppi anni aspetta di essere recuperato.



Castellammare: la polizia in azione a Scanzano contro l'abusivismo edilizio (Foto Mario Siano)

Gli agenti del commissariato stabiese hanno concentrato l'attenzione in via Pergola, dove risiedono familiari e «colonnelli» della cosca D'Alessandro. Nei prossimi giorni sarà passato al setaccio l'intero rione per scoprire gli scempi messi a segno dagli affiliati del clan

CASTELLAMMARE. I controlli sono appena alle prime battute: al setaccio finirà, nei prossimi giorni, l'intero quartiere che da anni ha cambiato volto grazie all'avanzata delle «ruspe» fuorilegge. Qui, a Scanzano, sono stati effettuati mille e mille abusi edilizi, la camorra ha avuto gioco facile nel trasformare queste stradine, questi palazzi, che rappresentano un pezzo di storia della città, in un vero e proprio «fortino» della criminalità organizzata. Da tempo boss e gregari del D'Alessandro sono dietro le sbarre in seguito ai blitz portati a termine da polizia e carabinieri. Negli ultimi mesi è stata letteralmente smantellata l'organizzazione del gruppo, decapitando anche i vertici. E ora l'attenzione degli investigatori si concentra proprio sulle case degli affiliati per capire quanti e quali scempi sono stati messi a segno nel corso di questi ultimi anni nel rione. Soprattutto nei pressi di via Pergola, la strada dove abitano i familiari del padrino Michele D'Alessandro, ha subito profonde trasformazioni. Ogni volta che le forze dell'ordine hanno voluto ficcare il naso nelle case dei gregari e dei «colonnelli» dell'organizzazione hanno scoperto sopalchi, botole, passaggi segreti e cunicoli, ovviamente realizzati senza alcuna autorizzazione. Un vero e proprio regno degli «scorroti» realizzato dalla camorra per conquistare il predominio, per eludere i controlli degli investigatori, per confondere urbanistica e ri. Nella confusione urbanistica si è trovata infatti terreno fertile per poter realizzare i suoi sporchi affari al riparo da occhi indiscreti. Ecco quindi che la polizia (le indagini anti-abusivismo sono effettuate dagli agenti del commissariato di Castellammare, diretto dal vicedirettore Romolo Panico e dal questore Adamo Bove) ha deciso di ispezionare case e palazzi di

Scanzano nel tentativo di scoprire le cifre del cemento-pirata. La polizia ha intenzione di tracciare una vera e propria mappa del sacco edilizio in città e probabilmente i controlli contro mattoni selvaggio verranno effettuati anche negli altri quartieri di Castellammare. L'inchiesta delle forze dell'ordine rimetterà però sul tappeto il problema della mancata rinascita di questo rione, rimasto per troppi anni ostaggio del clan D'Alessandro. Qui risiedono la maggior parte degli esponenti della cosca, ma è anche vero che in questa zona abitano famiglie che nulla hanno a che fare con gli affari della criminalità organizzata. Tocca quindi all'amministrazione comunale procedere sulla strada del recupero urbanistico di Scanzano, uno dei più suggestivi quartieri di Castellammare e oggi ridotto a «scorroti» del clan.

Per anni sono stati eseguiti lavori edili, sono state realizzate finestre e ampliamenti di vani, «rivoluzionando» completamente quello che era l'aspetto originario del rione. Ora è il momento di ridare «vita» a questa fetta di territorio che da anni, ad esempio, aspetta di avere a disposizione maggiori servizi, finora sempre negati. Si tratta quindi di ridisegnare un territorio, di ridare armonia ad una zona che ha subito un vero e proprio saccheggio per ordine della camorra.